

pontificato, papa Wojtyla sia stato il personaggio della storia - ma sì, della storia intera - che ha incontrato più persone, nel maggior numero di Paesi nel mondo. Non solo la sua vita ma anche la sua morte, con i funerali mai visti e, poi, con l'oceánica cerimonia di beatificazione, confermarono che attorno a lui non si erano assiegate semplici folle di curiosi. È del Pontefice polacco un altro record: mai un assembramento umano - neppure quello dell'altro giorno sulla spiaggia di Copacabana - mai ha raggiunto i cinque milioni di partecipanti, come avvenne nella messa alla Giornata della Gioventù a Manila. Ma chi ricorda le folle immense di Colonia, Sydney, Madrid sa bene che in quelle Giornate la «gente», in particolare quella giovane, non disdegnò certo di accorrere acclamante anche attorno a quel Benedetto XVI che molti media presentavano come un introverso teologo, un amico dei libri più che dei rapporti umani, un inquisitore e non un capo carismatico.

Continuando a fare, da Papa, ciò che ha sempre fatto e che per lui è «naturale» (per usare un termine che ha impiegato più volte anche con i giornalisti al ritorno da Rio) Francesco, e lo ha fatto capire chiaramente, è il primo ad essere stupito dell'enfasi data dai media a ogni suo gesto. Quanto a lui, per dirla alla romanesca, «ci è» e non «ci fa». Da qualche parte ho già ricordato che, in un talk show televisivo cui partecipavo, si parlò a lungo - traendone insegnamenti edificanti - delle grosse scarpe nere che il nuovo eletto continuava a portare, invece di leggeri ed eleganti mocassini. Suscitai forte irritazione quando mi permisi di ricordare quanto mi aveva rivelato poco prima un vescovo che ben lo conosceva. Bergoglio soffre da molto tempo di problemi alla schiena e proprio nell'intervista in aereo ha detto, con un sorriso agrodolce: «La cosa peggiore che mi è capitata, proprio all'inizio del pontificato, è stata un attacco di sciatica. Dolorosissima, da non augurare a nessuno!». In quel dibattito, dunque, mi permisi di dire (tra il fastidio generale) che quei vistosi scarponi erano in realtà calzature ortopediche, confezionate su misura da un artigiano di Buenos Aires. Precisazione fondata eppure sgradita, per tanti media.

Ma, buon conoscitore della storia della Chiesa come ogni gesuita (non si è accettati nella Compagnia se non dopo avere percorso e superato un lunghissimo cursus studiorum), pensiamo che papa Francesco sorrida anche della «svolta epocale» che gli è attribuita per la sua decisione di stare il più possibile tra la gente. The people's Pope, per dirla con gli americani. L'isolamento dei Papi nei palazzi vaticani risale a Porta Pia, all'occupazione di quella loro città in cui erano così invisibili alla «gente» che quella dei Pontefici non è soltanto la catena dinastica più lunga della storia, ma è anche quella in cui nessuno di quei singolari monarchi è mai morto in un attentato popolare. Per stare agli ultimi tempi prima della breccia di Cadorna, ogni sera Pio IX (alla pari dei suoi predecessori) amava fare, prima di cena, una passeggiata per il centro di Roma. Accompagnato solo dal segretario e talvolta da qualche

prelato, senz'ombra di gendarmi, camminava, salutava, si informava dei prezzi, si intratteneva con chi voleva consegnargli una supplica, lanciava battute dialettali, con il suo fare cordiale ed arguto.

Per dire il clima di quei giri quotidiani: un giorno vide un ragazzo che piangeva sotto un portone. Interrogatolo, seppe che, mandato dai genitori a comprare del vino, era inciampato, rompendo la bottiglia, e non osava più rientrare a casa. Si vide allora il Papa Re, il vicario di Cristo, il successore di Pietro, entrare dal vinattiere lì accanto, comprare un fiasco del miglior bianco dei Castelli e ordinare al segretario di pagare, non avendo con sé un borsellino, e consegnarlo di persona al giovanetto.

Il caso di Pio IX si iscrive in una lunghissima serie di Pontefici che mai hanno pensato di muoversi tra la loro gente in una carrozza blindata: il rifiuto della papamobile a prova di mitra e bombe è dunque il ritorno alla tradizione di sempre. Anche se, come lo stesso Francesco ha riconosciuto, con qualche rischio in più. Una novità vera è stata, piuttosto, la decisione di restare in albergo e di lasciar vuoto l'alloggio pontificio. Chi ne ha fatto esperienza, ha un ricordo un po' soffocante delle visite in quelle stanze papali del palazzo Vaticano, tra blocchi per il riconoscimento dell'identità, telefonate interne di conferma, guardie svizzere e gendarmeria, successioni di anticamere popolate da personaggi da film in costume. Possiamo ben capire il «problema psichiatrico» di Francesco per la reclusione in simili ambienti e la sua decisione di non lasciare la suite a Santa Marta. Ma, qui pure, egli sa bene come questo sia un retaggio dei tempi in cui la passeggiata serale per Roma, senza alcuna scorta, fu forzatamente interrotta e sostituita dalla chiusura in Vaticano, mentre la città attorno era occupata con le armi. Il Papa fu sempre il più accessibile dei sovrani fino a quando non fu costretto a barricarsi. Con la sua decisione impreveduta, Bergoglio ha avuto il merito di mostrare che c'è una questione che occorre esaminare. Ma il problema vero sta, forse, in un paradosso: assetato di «personaggi», quel media system internazionale che, sino a Paolo VI compreso, sembrò snobbare il papato come cosa anacronistica e opprimente, si è impadronito della figura del Pontefice argentino, rivestendolo di panni spesso non suoi. Una incursione su Internet mostra che si giunge sino all'invenzione pura e semplice di episodi di cui è protagonista e che vogliono mostrarlo ben diverso dai suoi predecessori. Da una parte «umiltà e candore» (parole testuali dalla copertina di Time), dall'altra l'attaccamento a una tradizione trionfalistica e insostenibile. Papa Francesco non fa che ripetere parole di stima, affetto, fedeltà intellettuale ai suoi predecessori, ma l'aneddotica su di lui, vera o spesso falsa, vigoreggia. Chi ne scapita è il suo insegnamento, ridotto troppo spesso (almeno nei titoli) a slogan da omelia sempliciana, a pillole di scontata saggezza da Bertoldo paesano. Il Bergoglio vero non è affatto così. Ma così vuole il personaggio che gli si è ormai costruito

d b

1. DON MARCO BISCGLIA: IL PRÉTE CHE FONDO L'ARCIGAY - Contestatore, sospeso a divinis, candidato per il partito radicale, omosessuale, compagno di avventura di Nichi Vendola, poi, abbandonato da tutti, fu riaccolto da Ratzinger nella Chiesa - di Pino Surlano
 2. HOLLANDA VIETA DI BOCCIARE GLI ALUNNI A SCUOLA - Garantendo il 6 politico la Francia risparmiò soldi, ma trasmise la falsa idea che impegnarsi o non impegnarsi è la stessa cosa - di Tommaso Scandroglio
 3. OBAMA: IL PIU' IPOCRITA PREMIO NOBEL PER LA PACE - Come mai i pacifisti, scesi nelle piazze contro Bush, ora tacciono? Dove sono le bandiere arcobaleno? - di Mauro Faverrani
 4. PAPA FRANCESCO: COSI' VICINO ALLA GENTE, COSI' DIFFICILE DA CAPIRE - Ad esempio: il rifiuto della papamobile blindata è il ritorno alla tradizione di sempre (vedi il beato Pio IX) - di Vittorio Messoni
 5. CHE COS'E' LA LIBERTÀ? SCEGLIERE IL BENE - Ad esempio: se davanti alla droga sono libero di scegliere, mantengo la mia libertà solo se scelgo di non drogarmi, altrimenti divento schiavo della droga e perdo la mia libertà - di Carlo Chiari
 6. IL VERO BACH: UOMO BURBERO, MA CRISTIANO AMABILE - Martirio affettuoso, padre premuroso, soprattutto uomo di profonda fede cristiana - di Alessio Cervelli
 7. EXODUS INTERNATIONAL CHIUDE DOPO AVER AIUTATO TANTI OMOSESSUALI A CAMBIARE VITA - Ultimamente ha tradito la sua missione, ma le associazioni che ne facevano parte continueranno a praticare terapie riparative - di Massimo Introvigne
 8. LETTERE ALLA REDAZIONE: CARI SIGNORI, TROVO SCANDALOSO ESALTARE LE CROCIATE - Confermiamo quanto scritto più volte: anche San Francesco e Santa Caterina, patroni d'Italia, giustificarono le crociate - di Giano Colli
 9. OMELIA XXIV DOMINICA TEMPO ORD. - ANNO C - (Lc 15,1-32) - Vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte - di Padre Mariano Pellegrini

314
 n.314 del 13 settembre 2013
 www.bastabugie.it

BASTABUGIE.it

Vogliamo pensare con la nostra testa senza i paracchi imposti dalla cultura dominante!



idea e soluzione per l'impaginazione
 fatturare
 il fascabile
 di made.it © aprile 2009-2013

1. Nota di Bastabugie: Per l'omelia della domenica successiva, vai a <http://www.bastabugie.it/it/articolo.php?id=549>
 Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 15 settembre 2013)

2. Bastabugie è una selezione di articoli per diffondersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracchi e senza pregiudizi i titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiate, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celatamente rimosse.

3. Bastabugie è una selezione di articoli per diffendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracchi e senza pregiudizi i titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiate, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celatamente rimosse.

4. Viene dalle sei Appartizioni della Madonna a Fatima. Preghiere e sacralità. In poche parole, questo è il grande insegnamento che ci effica. La Madonna a Fatima insegnò ai tre Pastorelli ad offrire continuamente. Da soli non hanno valore, ma uniti al Sacrificio di Gesù diventeranno molto. Ci adopereremo per la conversione dei peccatori con l'offerta dei nostri sacrifici. Ma adopereremo, supplico il Signore e ottiene per loro la Misericordia divina. Qualche, subito dopo il peccato degli israeliti, che si erano costituiti un vitello di cui noi fratelli che viviamo lontani da Dio. Ci adopereremo alla loro conversione con la nostra preghiera, innanzitutto, sull'esempio di Mosè (cf. Es 32,11), il nostro daranno una grande gioia, inoltre, adoperandoci per la conversione di tanti. Ci daremo anche noi questa gioia a Gesù. Rallegreremo il suo Sacratissimo Cuore convertendoci personalmente, lottando con tenacia contro i nostri difetti. Vogliamo anche noi dare questa gioia a Gesù. Rallegreremo il suo Sacratissimo Cuore convertendoci personalmente, lottando con tenacia contro i nostri difetti. Tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (Lc 15,32). «Bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è figlio! prodigo si conclude con le parole del padre rivolto al figlio maggiore: di Dio per un solo peccatore che si converte» (Lc 15,10). Infine, la parabola del secondo parabola Gesù afferma: «Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte» (Lc 15,7). Concludendo la gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove peccatori che si converte. Al termine del primo racconto Gesù dice: «Vi sarà da nutre e tre queste parabole emerge, inoltre, la gioia che vi è in Cielo per ogni sono più degno di essere chiamato tuo figlio!» (Lc 15,18-19).

5. andrò da mio padre e gli dirò: «Padre, ho peccato verso il cielo e verso di te; non tornare a Dio, a cambiare profondamente la nostra vita, e diremo: «Mi alzerò, e diremo: «Mi alzerò, ho peccato verso il cielo e verso di te; non

attorno e che, almeno sinora, sembra rendere in share televisivo e in tiratura di periodici.

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 02/08/2013

5 - CHE COS'È LA LIBERTÀ? SCEGLIERE IL BENE

Ad esempio: se davanti alla droga sono libero di scegliere, mantengo la mia libertà solo se scelgo di non drogarmi, altrimenti divento schiavo della droga e perdo la mia libertà
di Carlo Climati

Esiste, forse, una parola più affascinante di "libertà"? Pensiamo a quante persone hanno dato la vita per conquistarla o per difenderla, nel corso della storia. Senza libertà, non potrebbero esistere neppure la pace, la dignità, il rispetto dell'essere umano.

Oggi, purtroppo, la parola "libertà" tende ad assumere significati sempre meno nobili. Spesso viene interpretata come una specie di diritto a fare ciò che si vuole, a vivere senza regole, pur di soddisfare il proprio egoistico piacere.

A volte, per giustificare certi comportamenti, viene utilizzata un'altra parola affascinante: "scelta". E così drogarsi diventa "una scelta". Ubriacarsi è "una scelta". Abortire è "una scelta". Affittare la gravidanza di una donna povera, per poi comprare il suo bambino, è "una scelta". Volere l'eutanasia è "una scelta"...

E' evidente che ci troviamo in un momento di grande confusione. Ma di chi è la colpa? Alla base di certe derive ci sono, a volte, i cattivi modelli offerti ai giovani dagli stessi genitori ed educatori, che hanno rinunciato a proporre una sana cultura del limite. Molti di loro sono cresciuti negli anni sessanta e settanta. Hanno assorbito quella non-cultura relativista e materialista che ha danneggiato progressivamente la famiglia e la scuola.

Pensiamo alla moda dei "figli dei fiori". Si parlava di "pace, amore e musica". Ma la pace non era altro che l'anestesia dei cervelli, oscurati dalla droga. E l'amore si riduceva ad una semplice forma di ginnastica, in cui gli esseri umani diventavano oggetti da consumare e gettare via. Questo, purtroppo, è il terreno in cui si sono formati molti genitori ed insegnanti di oggi.

Molti ragazzi del terzo millennio sono figli della generazione del "Che male c'è?" e del buonismo che giustifica tutto. Che male c'è a farsi uno spinello? Che male c'è a dire una parolaccia, ogni tanto? Che male c'è ad andare in vacanza con la fidanzata, senza essere sposati?

Eppure basterebbe poco per cambiare rotta. Sarebbe sufficiente comunicare ai ragazzi il grande fascino della gestione della propria libertà. Una libertà che dovrebbe tenere conto, prima di tutto, dell'esistenza degli altri.

ingiustizie ve ne siano, specialmente nelle aree critiche del mondo, è sotto gli occhi di tutti. Altrimenti non sarebbero "critiche"... Ma rispondervi con interventi dissennati, forieri solo di morte e distruzione, consegnando interi popoli – finora retti da una "calma relativa" e da equilibri precari – all'islam più sanguinario e fanatico, non ce lo possiamo proprio permettere.

Dietro i disordini in Tunisia, Egitto e Libia ci sono sempre e solo i Fratelli Musulmani, che puntano alla leadership in Medio Oriente ed al controllo nel Mediterraneo, con le armi e con i denti. E che pare vi stiano riuscendo, incredibilmente con la complicità dell'Occidente. V'è un'ultima cosa, da considerare: come mai gli esagitati pacifisti a senso unico, scesi nelle piazze contro la Presidenza Bush ancora sanguinante per le ferite provocate dall'11 settembre, ora che la Casa Bianca è occupata dall'iperdemocratico Obama, "uno di loro", tacciono? Dove sono con le loro bandiere arcobaleno? L'attuale Presidente degli Stati Uniti non ha mantenuto una sola delle promesse fatte: disse di voler chiudere la prigione di massima sicurezza per sospetti terroristi di Guantanamo, descritta dai media come l'anticamera dell'inferno, e non lo ha fatto. Disse di voler por fine a tutte le guerre. E l'Afghanistan è proseguito con la guerra dei droni, "frutto" dell'attuale Amministrazione, nonché con i nuovi fronti, come la Libia e la Siria. Dove sono i pacifisti? La sicurezza mediterranea è troppo importante: compromettendo gli equilibri euroasiatici, ne esce pregiudicata la stabilità mondiale. Per questo, oggi, Obama è un lusso, che politicamente non ci possiamo permettere.

Fonte: Corrispondenza Romana, 4 settembre 2013

4 - PAPA FRANCESCO: COSI' VICINO ALLA GENTE, COSI' DIFFICILE DA CAPIRE

Ad esempio: il rifiuto della papamobile blindata è il ritorno alla tradizione di sempre (vedi il beato Pio IX)
di Vittorio Messori

Mentre scrivo, ho sul tavolo il penultimo numero di Time. La sua celebre copertina è interamente occupata da un'immagine di Jorge Bergoglio, sul cui profilo campeggia lo «strillo», per dirla in gergo: The people's Pope, il Papa della gente. Una «svolta epocale», naturalmente, «una novità storica», secondo il settimanale americano, cui si riconosce ovunque una inappellabile autorità. Leggendo l'articolo si ha il sospetto che - per guardare solo al recente passato - un Giovanni Paolo II fosse un cupo misantropo, chiuso nel suo palazzo, interdetto alla mitica «gente».

Peccato, per i giornalisti sempre in cerca di «svolte inedite», che una curiosa classifica abbia stabilito come, nel quarto di secolo del suo

IN DIFESA DELLE GLORIOSE CROCIATE
Il vero spirito del cristianesimo è combattere per la verità (ecco perché la Chiesa ha sempre rifiutato il pacifismo)
http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=82
Infine vorrei ricordare, per chi volesse approfondire ulteriormente, quanto sono preziosi i Quaderni del Timone. Costano solo € 6,00 e sono riccamente illustrati nei trattati ed argomenti. Ce n'è anche un sulle crociate. Per vedere l'elenco completo e per ordinarti basta andare a questo link:
http://www.timonone.org/index.php?option=com_content&view=article&id=81&Itemid=41
Fonte: Redazione di Bastabugie, 22/07/2013

9 - OMELIA XXIV DOMENICA TEMPO ORD. - ANNO C - (Lc 15, 1-32)
Vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte di Padre Mariano Pellegri

Il brano del Vangelo di questa domenica ci presenta diverse parabole chiamate le "parabole della misericordia". Prima di tutto abbiamo ascoltato la parabola della pecorella smarrita e poi ricondotta all'ovile; subito dopo quella della moneta ritrovata; infine la stupenda parabola del figlio prodigo.

Il più grande insegnamento di queste parabole riguarda l'infinita Misericordia di Dio. Se grande è il nostro peccato, ancor più grande è la Bontà di Dio. Egli costantemente cerca le pecorelle smarrite, là di tutto per portarle alla conversione, suscitando salutarî rimorsi di coscienza e permettendo a volte anche delle sofferenze affinché il peccatore rientri in se stesso e rifletta sulla sua infelice condizione. Proprio come si legge nella parabola del figlio prodigo: il figlio prodigo in se stesso solo quando si vide ridotto alla fame.

L'inizio della conversione è questo rientrare in se stessi per riflettere. Giustamente sant'Alfonso diceva che meditazione e peccato non vanno mai insieme: se ci abituiamo a meditare ogni giorno, troveremo la determinazione di abbandonare il peccato. Un tempo si insisteva molto sulla meditazione dei cosiddetti "Novissimi", ovvero sulle ultime realtà, sulla morte, il Giudizio, l'Inferno e il Paradiso. Ritorniamo a queste meditazioni, ci doneranno molta luce. Per meditare basta poco. Bisogna, innanzitutto, mettersi alla presenza di Dio, ovvero essere tranquilli, e leggere con calma un libro spirituale. Quando si trova un brano che ci colpisce particolarmente, ci si ferma a riflettere e ci si domanda: "Cosa vuole dirmi Gesù con questa frase?". Si riflette e si conclude poi la meditazione con un proposito pratico di miglioramento.

I - DON MARCO BISCEGLIA: IL PREFE CHE FONDO L'ARCIGAY
Constatore, sospeso a divinis, candidato per il partito radicale, omosessuale, compagno di avventura di Nichi Vendola, poi, abbandonato da tutti, fu raccolto da Katzinger nella Chiesa di Pino Surtano

Al tanti che non lo hanno mai saputo potrà sembrare un'assurda fantasia, ma è semplicemente un diritto: l'Arcigay è stata ideata da numeratamente rilevante d'Italia deve la sua anima a un consacrato, omosessuale egli stesso. Accadde a Palermo nel dicembre del 1980 e quel sacerdote, allora quasi sessantenne e sospeso "a divinis" alcuni anni prima, si chiamava Marco Bisceglia, per tutti don Marco. Suo compagno di avventura nonché di appartamento, nei mesi successivi, un giovane obiettore di coscienza in servizio civile presso l'Arca, Nicola Vendola detto Nichi.

Chiare le premesse? Adesso, però, non ci scandalizzi per il giudizio in arrivo, forse ancor più sorprendente: la storia di don Marco è una delle più belle storie di vita che si possano raccontare. Di quelle che rendono palese, per chi non lo credesse, quale straordinario luogo di accoglienza e ripresa umana possa essere la Chiesa.

Nelle scorse settimane, per la collana "DietroFront" dell'esordiente casa editrice lucana Edizioni, è uscito un libro (acquistabile su Ibs) che ne percorre la vita: Troppo amore ti ucciderà, con testimonianze di Vendola, Franco Grillini e Beppe Ramina. O meglio, ne percorre le "tre vite", come recita il sottotitolo del testo, ben scritto e documentato dal giornalista potentino Rocco Pizzano. Nella biografia del sacerdote, infatti, si riconoscono almeno tre momenti di profondissimo strappo per contenuti e stili di vita.

IL PRIMO MATRIMONIO GAY
Nella sua "prima vita" don Marco Bisceglia è un prete di lotta. Nato nel 1925, sacerdote dal 1963, ha studiato e abbracciato la Teologia della Liberazione, in particolare la lezione del poco ortodosso teologo gesuita José María Díez-Alcázar Gutierrez. Quando gli viene affidata la parrocchia del Sacro Cuore di Lavello, suo paese di origine in Basilicata, il desiderio di espriamere i propri ideali si trasforma in azione. La difesa dei più deboli è per don Marco l'autentico contenuto dell'evangelizzazione. Le cronache dell'epoca iniziano a chiamarlo "il Don Marco del Sud".

Don Marco si oppone a tutto ciò che reputa ingiusto, soprattutto alla Chiesa: i funerali a pagamento, per esempio. La lotta al celibato dei sacerdoti, le operazioni finanziarie, le banche, gli investimenti immobiliari, l'arricchimento di alcuni preti con la

Possibile che non vi rendiate conto di questa incongruenza?
Sarei contento di sapere cosa penserebbe in proposito papa Francesco.
Grazie per la risposta che mi vorrete dare.
Federico

Geniale Federico che lei abbia apprezzato l'articolo di Teresa Neumann (si sono letto e ho letto).

TERESA NEUMANN: 36 ANNI SENZA MANGIARE E SENZA BERE
E' in corso la causa di beatificazione della mistica tedesca alla quale Hitler toise la tessera per il cibo e dette doppia ragione di saponi per la biancheria inzuppata dal sangue delle stigmate
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=2850>

Per quanto riguarda l'immagine associata, c'è da dire che ogni articolo pubblicato su Bastabugie è correlato all'argomento di cui tratta l'articolo stesso.

L'articolo sulla serva di Dio Teresa Neumann è stato messo nella categoria "Storia" e questa categoria ha come icona un crociato.

Per quanto riguarda le crociate e cosa ne pensi Papa Francesco, andrebbe chiesto a lui. Certamente ci ricordiamo che già ci fu il tentativo di far passare un discorso di Benedetto XVI come se avesse chiesto scusa per le crociate. Ne parliamo in questo articolo di Massimo

Viglione:

SECONDO GIORNALI E TELEVISIONI BENEDETTO XVI AD ASSISI AVREBBE CHIESTO SCUSA PER LE CROCIATE:

OVVAMENTE È LA SOLTITA BUFALA!

Se per mille anni i cristiani si sono difesi dall'avanzare dell'Islam, se per secoli Papi, teologi, santi, dottori della Chiesa, sovrani, militari, interi popoli, hanno predicato la crociata o preso direttamente le armi, non sarà stato forse perché... ce n'era bisogno? Alcune precisazioni storiche

<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=2031>

E anche se non sappiamo cosa ne pensi Papa Francesco, sappiamo però cosa ne pensava San Francesco a cui evidentemente il papa si è riferito per la scelta del nome. Ecco l'articolo in cui ne abbiamo parlato:

SAN FRANCESCO GIUSTIFICA LE CROCIATE E NON ERA FACILISTA

Ecco le prove testimoniali di chi ha conosciuto il santo
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=428>

Non ci stancheremo di ricordare che le crociate, lungi dall'essere qualcosa di cui i cristiani debbano vergognarsi, furono un momento glorioso della storia della Chiesa.

Ulteriori approfondimenti si possono ricavare da questo articolo del prof. Roberto De Mattei:

6 - IL VERO BACH: UOMO BURBERO, MA CRISTIANO AMABILE
Marito affettuoso, padre premuroso, soprattutto uomo di profonda fede cristiana
di Alessio Cervelli

Nel 2011, in un liceo romano, di cui è carità e compassione tacere il nome, si tenne un singolare collegio docenti. Il preside riferì che era

Fonte: Zenit, 6 Settembre 2013

Imparare a scegliere significa, davvero, essere liberi. Perciò: se una discoteca offre la droga, è meglio non andarci. Se un cinema programma un film carico di violenza, è meglio recarsi da un'altra parte. Se un amico propone di bere un bicchiere di troppo, aiutiamolo a capire che può essere pericoloso per sé e per gli altri.

Evitare i rapporti sessuali al di fuori del matrimonio non significa essere inferiori agli altri. Dire "no" ad una folle corsa notturna in motocicletta non significa rinunciare alla propria libertà. E' esattamente il contrario. Certo, non è facile insegnare questi valori in un mondo in cui trionfano canzoni che inneggiano alla marijuana! Ma non bisogna arrendersi. E' necessario avere fiducia nei giovani, nella loro intelligenza e sensibilità.

Per un giovane, imparare ad amministrare la propria libertà può essere davvero bello ed affascinante, soprattutto nel tempo libero. Ed è proprio da qui che deve ripartire l'educazione delle nuove generazioni.

E' bello parlare di "libertà" e di "scelta". Ma in un altro modo: cercando di valorizzare la nostra capacità di usare la testa. E quindi, la possibilità che tutti noi abbiamo di scegliere ciò che è giusto o sbagliato per la nostra vita. E' questa la vera libertà. Non la libertà di fare tutto, che diventa a poco a poco una schiavitù degli istinti e delle emozioni disordinate.

Questo bellissimo esempio cinematografico ci aiuta a capire che non siamo soli. E che ogni nostra "scelta" finisce per toccare inevitabilmente anche gli altri. Così, a poco a poco, è possibile anche capire che drogarsi, ubriacarsi o abortire non può essere una "scelta". Certi comportamenti non possono far parte della nostra libertà, perché danneggiano la propria vita e quella degli altri.

Pensiamo ad un bellissimo film del passato: "La vita è meravigliosa" di Frank Capra. In questa pellicola indimenticabile, un angelo mostra ad un uomo sfiduciato come sarebbe stata la vita della sua città se lui non fosse mai nato. L'uomo scopre che sarebbe stata completamente diversa, essendo mancati i frutti della sua generosità e le tante case che lui aveva costruito per aiutare i poveri. L'angelo gli ricorda: "La vita di un uomo è legata a quella di tanti altri uomini. E quando quest'uomo non esiste, lascia un vuoto".

Spiegazione edita. E la gente si lega a lui: tanti braccianti mai stati in chiesa prima d'allora, si ritrovano a seguirlo nelle sue battaglie, spesso vicino a quelle del Partito Comunista.

Don Marco espone con toni forti, anche in pubblico, durante le omelie la sua opposizione decisa alla Chiesa e alla sua struttura organizzata. Ne nasceranno presto contrasti con il vescovo della diocesi. Non solo per le idee, ma anche per le azioni. Don Marco, infatti, non si ferma alle parole. In quegli anni, assieme alla sua comunità, è portogonista e animatore di scioperi al fianco di lavoratori, blocchi stradali e altre forme di protesta "borderline", talvolta con conseguenti provvedimenti penali.

Il 30 settembre 1974, in un clima di esasperata contrapposizione e dopo alcune richieste di ravvedimento, arriva il decreto di rimozione da parte del vescovo Giuseppe Vairo: la parrocchia del Sacro Cuore è dichiarata vacante. Le ragioni non mancano: adesione al movimento radicale per la depenalizzazione dell'aborto e la libertà sessuale; uso della parrocchia come sede dei comitati per i referendum; assenze continue; violenti attacchi a Chiesa cattolica, clero e gerarchia. Poi un'accusa anomala, «scelta socio-rivoluzionaria», e un'altra più drammatica, ma decisiva, «chiara rottura della Comunione col vescovo».

Da quel momento la vicenda prende una piega inattesa, che porterà a Lavello i corrispondenti dei maggiori quotidiani e settimanali italiani. La comunità del Sacro Cuore, infatti, non accetta il decreto e si batte all'interno della chiesa, letteralmente la occupa. Sulla faccenda del Sacro Cuore compare una scritta: "La Chiesa è del popolo". E una dichiarazione di intenti. Lavello diventa un caso nazionale, un parroco e il suo popolo contro il vescovo e la Chiesa "ufficiale".

Ma il fatto che più avrebbe fatto parlare di don Marco era accaduto pochi giorni prima di quella pubblicazione. E quello che le cronache ricordano per anni, seppur impropriamente, come il "primo matrimonio gay celebrato da un sacerdote italiano". Un giorno due omosessuali si presentano nella sagrestia e chiedono se la loro unione possa diventare sacra. «Il vostro matrimonio è già un sacramento di fronte a Dio», spiega don Marco. Quei due signori, in verità, non erano omosessuali ma Bartolomeo Baldi e Franco Iappelli, giornalisti del Borgheese che registrano e spartiscono tutto sul giornale. Il 9 maggio 1975, il vescovo prende ulteriori provvedimenti: «Al sacerdote è proibito ogni atto di sacro ministero», si legge nel documento della cura. E la agi occhi della gente, si aggirava. Ma per don Marco non è un dramma.

Tutto continua come prima. Si celebra, si fanno i sacramenti, si legge la Parola di Dio. Eppure il legame coi fedeli è sempre più debole. Le presenze si diradano, molti cominciano a staccarsi. Le foto dei primi anni di "occupazione" della parrocchia, sempre stracolma di gente, e quelle "spoglie" degli ultimi tempi, offrono l'immagine di questo progressivo distacco. E drammatica l'immagine dell'ultima Messa, il

al vicepremier siriano Qadri Jamil, nell'affermare che gli Usa «sono ormai divenuti oggetto di sarcasmo da parte di tutti».

Sul banco degli imputati non ci sono gli Stati Uniti, ragion per cui – tanto per esser subito chiari – sarebbe ideologico riproporre la solita, trita e ritrita deriva antiamericanista, risposta sbagliata ad un problema vero. In discussione c'è, nello specifico, l'ultimo inquilino della Casa Bianca, che ha dimostrato di muoversi con una superficialità tattica, un pressapochismo tecnico, un'improvvisazione strategica tale da far impallidire anche la peggiore gestione repubblicana della Storia statunitense. Specialmente nelle aree più "calde" del pianeta, quel Medio Oriente messo a ferro e fuoco dalle cosiddette "primavere arabe", passepertout in realtà dell'islam più crudele e forsennato.

Quanto azzardato fosse assegnare un premio Nobel per la Pace sulla "fiducia" a Barack Obama nemmeno dieci mesi dopo il suo insediamento alla Casa Bianca, lo conferma oggi proprio la vicenda siriana. Negli ultimi tempi gli Stati Uniti in fatto di politica estera hanno dimostrato di non azzeccarne una: ovunque intervengano, "dopo" è peggio. La "primavera araba" è lì a dimostrarlo con stravolgimenti costruiti su bufale, come i 50 mila anziani e bambini del cui massacro fu accusato Gheddafi oppure le elezioni vinte dai Fratelli Musulmani al Cairo. Ed i "rimedi" sono peggiori dei mali, come confermano la mezzaluna a Tripoli, sharia e corruzione in un Egitto in fiamme, nonché il rapido processo di forzata islamizzazione della Tunisia e poi ancora i disordini in Turchia, Eritrea ed Etiopia.

Ora è la volta della Siria, traendo spunto dall'utilizzo di armi chimiche contro i civili a Ghouta, episodio dubbio e di ancor più dubbia matrice, se cioè ne siano responsabili Assad o i ribelli, i quali – secondo il magistrato svizzero Carla Del Ponte, membro della Commissione Onu per i diritti umani in Siria – già al gas nervino, il Sarin nello specifico, avrebbero fatto ricorso la scorsa primavera nel silenzio generale, anzi nell'omertà, visto che proprio gli Usa esautorarono gli ispettori dell'Onu dal compito d'accertare chi l'avesse utilizzato, come scritto dal "Wall Street's Journal".

È difficile ritenere i ribelli siriani, sostenuti dai fanatici sunniti, dal Qatar, da Al Qaeda, dai talebani, dai salafiti, dal turco Erdogan, migliori di Assad, come dimostrano già in queste settimane le chiese distrutte, i Vescovi ed i sacerdoti ammazzati o rapiti, i cristiani massacrati o ridotti alle catacombe, le loro case ed i loro negozi devastati da una furia incontrollata. Tutto – ciò ch'è ancor più tragico – nel silenzio internazionale, con i "grandi" preoccupati solo di giocare a RisiKo, proponendo fallimentari soluzioni studiate a tavolino.

Con l'unica eccezione della Santa Sede, che ha invitato al digiuno ed alla preghiera con un richiamo simile a quello di Benedetto XV contro l'«inutile strage» del primo conflitto mondiale, sperando che gli esiti non siano i medesimi. Intendiamoci: non piacciono i dittatorelli e che

È difficile ritenere i ribelli siriani, sostenuti dai fanatici sunniti, dal Qatar, da Al Qaeda, dai talebani, dai salafiti, dal turco Erdogan, migliori di Assad, come dimostrano già in queste settimane le chiese distrutte, i Vescovi ed i sacerdoti ammazzati o rapiti, i cristiani massacrati o ridotti alle catacombe, le loro case ed i loro negozi devastati da una furia incontrollata. Tutto – ciò ch'è ancor più tragico – nel silenzio internazionale, con i "grandi" preoccupati solo di giocare a RisiKo, proponendo fallimentari soluzioni studiate a tavolino.

Con l'unica eccezione della Santa Sede, che ha invitato al digiuno ed alla preghiera con un richiamo simile a quello di Benedetto XV contro l'«inutile strage» del primo conflitto mondiale, sperando che gli esiti non siano i medesimi. Intendiamoci: non piacciono i dittatorelli e che

È difficile ritenere i ribelli siriani, sostenuti dai fanatici sunniti, dal Qatar, da Al Qaeda, dai talebani, dai salafiti, dal turco Erdogan, migliori di Assad, come dimostrano già in queste settimane le chiese distrutte, i Vescovi ed i sacerdoti ammazzati o rapiti, i cristiani massacrati o ridotti alle catacombe, le loro case ed i loro negozi devastati da una furia incontrollata. Tutto – ciò ch'è ancor più tragico – nel silenzio internazionale, con i "grandi" preoccupati solo di giocare a RisiKo, proponendo fallimentari soluzioni studiate a tavolino.

Con l'unica eccezione della Santa Sede, che ha invitato al digiuno ed alla preghiera con un richiamo simile a quello di Benedetto XV contro l'«inutile strage» del primo conflitto mondiale, sperando che gli esiti non siano i medesimi. Intendiamoci: non piacciono i dittatorelli e che

È difficile ritenere i ribelli siriani, sostenuti dai fanatici sunniti, dal Qatar, da Al Qaeda, dai talebani, dai salafiti, dal turco Erdogan, migliori di Assad, come dimostrano già in queste settimane le chiese distrutte, i Vescovi ed i sacerdoti ammazzati o rapiti, i cristiani massacrati o ridotti alle catacombe, le loro case ed i loro negozi devastati da una furia incontrollata. Tutto – ciò ch'è ancor più tragico – nel silenzio internazionale, con i "grandi" preoccupati solo di giocare a RisiKo, proponendo fallimentari soluzioni studiate a tavolino.

Dr. Jungmann, Rettore emerito della Thomasschule di Lipsia, e il Dr. Wilhelm His, Professore di anatomia dell'Università di Lipsia. Dai registri della chiesa si sapeva che Bach riposava in una bara di quercia ed in un luogo preciso, e dunque l'individuazione del suo corpo non fu particolarmente difficile: lo scheletro trovato, portato in un laboratorio per le analisi, apparteneva ad un uomo anziano, alto 166,8 centimetri, di corporatura robusta. Un'ultima conferma si ebbe dall'applicazione sul cranio di una maschera funeraria in cera realizzata prima della sepoltura del musicista; l'equipe non ebbe più alcun dubbio. Le ossa vennero ricomposte e trasferite all'interno della chiesa di San Tommaso, dove riposano tuttora (il tutto oculatamente e correttamente documentato durante le operazioni di esumazione e ricognizione sul corpo di Bach: HIS 1895; HARTOG 1910; TERRY 1933: 279-280).

E' poi la volta di Piero Buscaroli, col suo saggio "Bach", dove il musicologo sostiene che il nostro Johann Sebastian avrebbe usato l'organo solo come trampolino di lancio per la sua carriera: i suoi interessi erano ben altri, anche rispetto alla fede religiosa che gli sarebbe stata eccessivamente attribuita. Un giovane in cammino di formazione, trovandosi davanti un simile libro di un insigne musicologo, difficilmente sospetterà che l'autore in questione abbia fatto proprio il motto hegeliano secondo il quale, "se le mie idee ed i fatti non coincidono, tanto peggio per i fatti!". Bach ha composto per organo per tutta la sua vita, anche quando non aveva incarichi organistici remunerati, fino a pochi giorni prima della morte. Inoltre è davvero singolare la vicenda che riguarda la comparsa nella storia della musica occidentale delle Variazioni Canoniche su Vom Himmel hoc BWV 769, un canto tedesco per il tempo natalizio. Nel 1747, Bach viene ammesso tra i membri della Societat der Musikalischen Wissenschaften, fondata da Lorenz Mizler, professore di contrappunto all'università di Lipsia e precedentemente allievo di Johann Sebastian. I membri della società avevano il compito di scambiarsi ogni anno una dissertazione scientifica su argomenti matematico-musicali. Si tratta di circostanze di fatto non legate alla liturgia né al culto. Eppure Bach cosa fa? Nel primo anno di appartenenza a questo sodalizio, pre-pare una relazione scientifica a dir poco singolare: appunto le Variazioni Canoniche per organo sul corale natalizio. Perché proprio un lavoro per organo in un contesto squisitamente scientifico, avulso dalla liturgia? Per una ragione molto semplice: il nostro Bach ha dedicato all'organo le proprie migliori e più appassionate energie creative, dando luogo a capolavori fino a oggi ineguagliati. In altre parole, ha consegnato all'organo i suoi sfoghi, le sue suppliche, e gli slanci della sua fede. Giustappunto! Riguardo alla vita di fede di Bach?

Esaminando la Bibbia da lui posseduta in vita, possiamo osservare come appaia letteralmente divorata dall'uso costante: errori di stampa corretti a penna, centinaia di annotazioni a lato. A margine di una pagina del

cioè di chi giorno dopo giorno sta con lo studente e può valutare con cognizione di causa i suoi talenti, le sue difficoltà oggettive, le sue pigrizie e moltissime altre circostanze concrete che non si possono prevedere con un norma, in astratto.

Inoltre per lo spirito egualitarista che anima questa legge – questa si da bocciare – far ripetere l'anno è fonte di discriminazione. La livella rosso-progressista vuole allineare – ovviamente verso il basso – il merito e il demerito, il genio e l'insipiente, il talentuoso e lo scemo. Tutti sullo stesso piano. L'aver studiato e ancor di più il dimostrare di eccellere stona con una malsana idea di uguaglianza. Bocciare è atteggiamento ostile verso il minus habens, la nuova figura del proletariato contemporaneo. Bocciare poi sta alla scuola come licenziare al posto di lavoro. Tenuto fermo il fatto che in questo secondo caso le garanzie per ovvi motivi devono essere maggiori, l'immobilità dalla sedia a scuola, il posto fisso in aula rimanda all'idea di uno Stato assistenzialista il quale che tu faccia bene o male comunque e sempre come una mamma ti verrà in soccorso e ti assicurerà che niente mai cambierà per te.

Far ripetere l'anno inoltre per gli allergici ai principi non negoziabili ha il sapore di un atto moralista: sarebbe come squalificare la persona dello scolaro, imporgli una sanzione di carattere etico, affliggerlo con un giudizio che investe le sue scelte personali. Ma il compito della scuola, tanto più quella pubblica, non è quello – così si sostiene – di giudicare bensì di aiutare ed educare. Una seconda e terza chance se la meritano tutti, perché tutti in fondo sono buoni.

La repulsa nel fermare per un anno o più l'iter scolastico del ragazzo poi nasce anche da un atteggiamento poco virile verso i bambini e gli adolescenti che non vengono considerati piccoli uomini responsabili per le loro azioni o omissioni: se non hai studiato e non sai ne paghi le conseguenze. Ma fragili statuine di porcellana che non reggerebbero all'urto psicologico di una bocciatura. In realtà quest'ultima, se motivata, rafforza il carattere, riaccende un sano orgoglio, fa crescere in umiltà. La cieca indulgenza rende invece imbelite il ragazzo, rammollisce la sua volontà, lo deresponsabilizza, incentiva la violenza perché tutto è dovuto e guai a non darglielo, e lo consolida nella certezza che future mancanze saranno sempre perdonate.

Il colpo di spugna sulle pagelle degli scolari francesi andrà senza dubbio a detrimento loro e della società. Bocciare è anche invitare a prendere altre strade. Claudio Abbado, genio della bacchetta, voleva fare il pianista ma si ritrovò in una classe di geni e a malincuore optò come ripiego per la direzione di orchestra. Non ce ne doogliamo e crediamo nemmeno lui. Perché tutti quelli che iniziano la corsa alle elementari la devono concludere necessariamente all'università cinti in capo da una corona di lauro? C'è in giro la strana idea che i lavori manuali siano meno dignitosi di quelli intellettuali. E chi lo dice? Esiste anche un'intelligenza pratica. Lo stesso Nostro Signore si guadagnava il pane

20

in un comunicato che le due organizzazioni sono indipendenti e che la chiusura di Exodus International, Exodus Global Alliance ha precisato degli omosessuali che intendono cambiare la loro condizione. Dopo la coalizioni che operano in numerosi Paesi del mondo a sostegno International e l'altro Exodus Global Alliance, una "coalizione di Hope Network, divisa in due parti: una parte che non esiste più – Exodus International, Desert Stream Ministries, era fra quelle che avevano abbandonato Chambers. I fuorusciti da Exodus International hanno fondato una nuova "umbrella organization" chiamata Restore International, un vero "esodo da alle terapie riparative. La più grande delle associazioni che aderivano a Exodus International, Exodus, a causa delle posizioni filo-gay di Chambers e della rinuncia affiliazione" erano uscite dalla "umbrella organization", un vero "esodo da portava che «i principali leader e dozzine delle organizzazioni aderivano a Exodus se ne sono andati. Nel dicembre 2012 la rivista documentata puntigliosamente come, uno dopo l'altro, i gruppi che la stessa Christianity Today, nel corso degli ultimi anni ha anche popolarità "politicamente corretta".

Il New York Times e a trasmissione televisive – alla ricerca di una facile anche – con le sue tirate contro l'omofobia in interviste a giornali come una "teologia antinomica" simile a quella degli antichi gnostici, ed è dato spazio a critiche secondo cui il presidente di Exodus promuove Christianity Today – dove Chambers ha tuttora i suoi difensori – ha non tutto giustificata. La più diffusa rivista evangelica americana, misgeristia e alla buona di Dio, che tutto perdona (ma, evidentemente, a giustificare i proclami degli scandali con vagni appelli alla caduta teologica, dal momento che il presidente Chambers ha provato anni fa, ma negli ultimi anni, alle cadute morali, si sono accompagnate potere continuare a esistere. I primi scandali risalgono a ventinque ma per una "umbrella organization" significano semplicemente devianti, Per una qualunque associazione questi scandali sarebbero devastanti, praticate.

una chiara dichiarazione secondo cui oggi Paulk è un omosessuale di scuse per avere promosso le terapie riparative, accompagnata da presidente Chambers, che ha preceduto nel 2013 con la solita lettera dall'organizzazione – ha continuato a mantenere buoni rapporti con il avvenire. Escluso da Exodus vi era poi rientrato, e – dentro o fuori entrato nel bar per errore e infine ammesso di essere lì in cerca di aveva dapprima negato di essere John Paulk, poi affermato di essere di Exodus, John Paulk. Riconosciuto in un bar per gay di Washington, Lo scandalo peggiore aveva riguardato uno dei più popolari portavoce esisteva ancora negli Stati Uniti – con il suo compagno.

"cermonia d'impegno" – il matrimonio omosessuale all'epoca non suo stile di vita omosessuale e aveva anche organizzato una pubblica a suo tempo, sposato – aveva divorziato dalla moglie, aveva ripreso il

5

Quella missiva arriva da Loreto. Padre Bosetti ricorda: «Se si riprende Sporo di potere, con il suo aiuto, riparare ai miei errori e travamenti». nel perdono di Dio e nella sua azione purificante e rigeneratrice. cosciente della mia indegnità, così come sono fermamente fiducioso qualche giorno dopo don Marco ne dà notizia alla sorella Anita: «Sono Congregazione per la dottrina della fede, Joseph Ratzinger. Dopo Don Marco prende carta e penna e stende la sua richiesta. La figura unico passo decisivo da fare: la supplica.

Giovanni Paolo II, che si prodiga per la vicenda e che spiega che c'è un il cardinale Ugo Poletti (colui che fa le veci del Vescovo di Roma, allora ostacolo insormontabile. La persona da informare è il vicario generale, questione: A tirare tutto c'è la sua sospensione a divinis. Ma non è un Non può essere il capriccio di un istante, e allora si approfondisce la volta, almeno quindici anni. Don Marco ne parla con i confratelli. più bello: tornare a celebrare l'Eucaristia. Sono trascorsi, dall'ultima Vivendo al fianco di altri sacerdoti fiorisce nel suo cuore il desiderio passato, per "qualcosa che gli gira dentro", dice. E su cui don Marco parla, «Solo una volta è successo», ricorda padre Paolo. «Don Marco uomo e come sacerdote. Il suo passato è noto a tutti, ma nessuno ne perché letti con occhi diversi. Don Marco si mette in discussione, come Vangelì. Testi fondamentali se si pensa alla sua vita passata. Decisivi sulla formazione sacerdotale; senza trascurare naturalmente Bibbia e Vaticano II sul ministero e la vita sacerdotale; poi l'Ordo Praetium leggere: comincia dal Presbyterium Ordinis, un decreto del Concilio e autonomo nelle scelte culturali, accetta anche consigli su cosa vivere tutte le tappe della giornata: Iodi, Messa, cena. Sempre creativo La vita trascorre lenta, don Marco, semplicemente, segue e comincia a parrocchiale.

che il convivono. Poche parole, tanto tempo libero, nessun impegno nuova vita assieme ai confratelli della Congregazione di Gesù sacerdote dobbiamo fare?», chiede padre Paolo. «Vogliateli solo bene», risponde il quale, però, porta con se un tremendo fardello: l'Aids. «Cosa diocesana. La richiesta del prelato è quella di accogliere un sacerdote, dall'altro monsignor Luigi Di Liegro, fondatore della Caritas della parrocchia di San Cleto a Roma, quartiere San Basilio. A un capo In un giorno della prima metà degli anni Novanta, squilla il telefono scoprite come finì i suoi giorni. [...]

IL RITORNO E LA RICONCILIAZIONE

Secondo Libro delle Cronache, dove si racconta di come il fumo della potente presenza dell'Altissimo avesse riempito il tempio non appena i musicisti aveva intonato i canti sacri (2Cornache, 5), Bach, commosso, scrive: "N.B. Con una musica devota Dio è sempre presente con la Sua grazia". Sul suo modo di intendere la musica sacra ed il ruolo di musicista da chiesa, ci potremmo accontentare anche soltanto di una riflessione che Johann Sebastian scrisse nel testo scolastico noto come "Principi e istruzioni per suonare il basso continuo o accompagnamento a quattro parti...", scritto per gli allievi della scuola di San Tommaso a Lipsia, di cui Bach era Kantor, ossia responsabile di tutto l'insegnamento musicale e della lingua latina (materia, quest'ultima che, come dimostrano le fonti archivistiche, Bach conosceva a buoni livelli, ma per la quale non nutriva molta simpatia). Dettando in tal sede agli allievi le istruzioni sul modo di suonare il basso continuo, Bach afferma: «Si dovrebbe produrre un' armonia eufonica per la gloria di Dio e per il possibile diletto della mente; e come tutta la musica, il suo finis e la sua causa finale non dovrebbe giammai essere altra cosa che la gloria di Dio e la ricreazione della mente, dello spirito. Se non si bada a questo, in realtà non c'è musica, ma solo grida e strepito». Alla morte del grande musicista, presentandosi la necessità di nominare il Kantor che succedesse a Bach, il borgomastro Stieglitz raccomandò: "La scuola ha bisogno di un Kantor (cioè di un insegnante per tutta la materia musicale), non di un Kapellmeister (ossia di qualcuno che spasma per la musica sacra), ancorché ovviamente debba conoscere la musica!". Un' affermazione alquanto curiosa, questa, per chi, secondo certi musicologi, avrebbe guardato all'organo e alla musica liturgica unicamente per interessi di carriera.

La logica deduzione che emerge da questi aneddoti è la seguente. Ciò che occorre oggi per gli adolescenti delle scuole e i giovani studenti di conservatorio e delle accademie è una "voce controcorrente", un'adeguata apologetica in materia musicale, che, senza i paraocchi della cultura dominante laicista, in poche pagine e con parole semplici, mostri Bach per come è stato, padre e marito, uomo e cristiano, artigiano e credente. Solo allora brani come la straordinaria Ciacona per violino e la Fantasia e Fuga in Sol minore per organo apriranno i propri scrigni contenenti frammenti di un'umanità, quella di Johann Sebastian, burbera e calda, profonda e davvero amabile, che ancora oggi ha tanto da insegnare a questo mondo, sempre più affamato di bellezza e di autenticità.

Nota di BastaBugie: l'autore dell'articolo ha pubblicato il libro "Bach: tra amore e fede. Apologia ed esegesi della Grande Fantasia e Fuga", Collana Teologica Fides Quaerens Intellectum, Edizioni Bonanno 2013.

a

scuola e attualmente all'esame dell'Assemblea nazionale: "Nel quadro dell'acquisizione di conoscenze, competenze e metodi prevista alla fine del ciclo e non più dell'anno scolastico, far ripetere un anno dev'essere eccezionale". Tale emendamento è stato proposto dal Ministro dell'educazione nonché filosofo e membro del partito socialista Vincent Peillonche, noto anche per aver proposto la liberalizzazione delle droghe considerate erroneamente "leggere". La modifica è stata più radicale rispetto al testo originale che timidamente consigliava di "proseguire la riduzione progressiva" dei ripetenti.

La decisione di premiare l'ignoranza di Stato era nell'aria sin dal 2010, quando l'allora Ministro dell'educazione fece girare una circolare nelle scuole ammonendo che la bocciatura "costituisce l'ultima risorsa", monito fatto proprio anche dall'OCSE nel 2011. E' questione tutta di numeri. In Francia uno studente su tre viene bocciato (contro la media mondiale di uno su sette, ci fanno sapere gli esperti: ma sorge il sospetto che le scuole del Congo e simili alterino la media in modo significativo). Questo studente che rimane parcheggiato tra le pareti delle scuole pubbliche oltre il tempo ordinario pesa assai sulle casse dello Stato: 2 miliardi di euro ha segnato il parchimetro scolastico nel 2009. La soluzione è facile: amnistia per tutti e la spending review sorriderà soddisfatta.

Ma al di là di biechi motivi di utilità pecuniaria, domandiamoci da quali radici culturali nasce questa iniziativa del governo Hollande. In primo luogo il motto "vietato vietare" di sessantottina memoria è vivo e vegeto: è fatto divieto di bocciare. Questa idea che la sanzione sia cosa brutta e sporca nasce da un'altra idea: che il dovere - il cui non rispetto fa scattare la sanzione - sia a sua volta brutto e sporco. Nella famigerata "Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino" del 1789 i rivoluzionari francesi avevano stilato un ricco catalogo dei diritti dell'uomo, ma si erano scordati di inserire un solo dovere. Tutte pretese, nessun obbligo, perché gli obblighi vincolano la libertà che deve essere invece assoluta e piena. L'invito a non bocciare sottintende dunque il principio che studiare e apprendere per il ragazzo non è un dovere. Se fosse un dovere sarebbe più che legittimo bocciare.

In secondo luogo Hollande nuovamente dà prova di essere un utopista. Avevamo già parlato in un precedente articolo ("Hollande elimina la razza dalla costituzione") di come l'inquilino dell'Eliseo volendo eliminare il termine "razza" dalla costituzione mirasse a far sparire anche il razzismo. Anche in questo caso pare che un articolo di una legge possa per magia essere sufficiente per far sparire gli ignoranti. Un mondo perfetto studiato a tavolino, ma che mai esisterà. Infatti la norma di Hollande non farà altro che nascondere sotto il tappeto uno stuolo di fanulloni. Invece il merito o il demerito di uno studente è questione complicatissima che non può essere decisa a priori, in modo generale ed universale con una legge, bensì attraverso la valutazione del docente,

avere promosso le terapie riparative. Nel frattempo, Bussee - che si era, Bussee, è stato il primo nel 2007 a pubblicare una lettera di scuse per cominciati per tempo incidenti e infortuni. Uno dei fondatori, Michael indagare sul carattere solido o duraturo di certe conversioni. Sono così omosessuali che avevano cambiato il loro orientamento, senza troppo di leadership, piuttosto rapidamente, persone che si presentavano come protestante americano e stava a lungo accusata di promuovere, a posizioni cambiare, ma ha sempre avuto qualche problema. Nel mondo alle sue campagne pubblicitarie nazionali sulla possibilità per i gay di Exodus International ha avuto momenti di grande successo grazie associazioni che operano sul territorio.

Esistono finché riescono a mettere insieme un numero sufficiente di condizione. Le "ombrelle organizzative" non vivono di vita propria spirituale a omosessuali che cercavano di modificare la propria centesimo gruppi che ottinano la terapia riparativa e la loro assistenza comuni e promuovevano campagne pubblicitarie nazionali circa "organizzazioni": una coalizione, che metteva insieme, forma servizi movimento ma una di quelle che in America si chiamano "ombrella" stanno proprio così. Exodus International non era un'associazione o un'associazione di "Vedete? Lo dice persino Exodus". Ma le cose non Evidentemente, per gli attivisti gay, questa è la sconfitta finale delle parte di coppie dello stesso sesso.

dannose, e si dichiara anche favorevole all'adozione di bambini da promosso forme di omofobia e le terapie riparative, che ora giudica - in un messaggio dove chiede scusa alla comunità gay per avere gruppo che promuoverà la riconciliazione con il mondo omosessuale ha annunciato la fine dell'organizzazione - e la sua trasformazione in giugno scorso il presidente di Exodus International, Alan Chambers, condizione come un disagio e vogliono provare a cambiarla. Il 19 cioè l'aiuto terapeutico offerto a omosessuali che vivono la loro International, che per anni ha promosso la cosiddetta terapia riparativa, la chiusura dell'organizzazione protestante statunitense Exodus omosessuali cantano vittoria e sbandierano come grande successo alla legge contro l'omofobia e al riconoscimento legale delle unioni Da qualche settimana in Italia organi di stampa e blog favorevoli di Massimo Introvigne

facevano parte continueranno a praticare terapie riparative. Ultimamente ha tradito la sua missione, ma le associazioni che ne TANTI OMOSESSUALI A CAMBIARE VITA 7 - EXODUS INTERNATIONAL CHIUDE DOPO AVER AIUTATO

b

articolo della "Legge di rifondazione" attinente alla riforma della Hollande ha deciso: vietato bocciare per legge. Così recita il primo mondo. quaderni e cartella che sta allo studio come Al Qaeda sia alla pace nel del quadripede della famiglia degli equidi, ma del bipede umano con era certo a rischio di estinzione: quella degli asini. Non stiamo parlando di un governo francese è sceso in campo per tutelare una specie che non

di Tommaso Scandroglio
Garantendo il 6 politico la Francia risparmiaria soldi, ma trasmette la falsa 2 - HOLLANDE VIETA DI BOCCIARE GLI ALUNNI A SCUOLA

Fonte: Tempi, 9 settembre 2013
Lavello, nella cappella dedicata a sacerdoti. lotta dalla pace che regna ora nel suo cuore. Oggi riposa nel cimitero di in un giorno di contestazione. Ma quanto è lontano quello scenario di il 22 luglio 2001, nei giorni del G8 di Genova. Il "contestatore" minore l'ideologia ha lasciato il posto all'esperienza. Marco Bisceglia muore sguardo pieno di gratitudine per quello che c'è.

nella Chiesa dovrebbe o non dovrebbe esserci, ha lasciato il passo a uno stereotipo. E sorprendente. Il vecchio sguardo polemico su ciò che la mia reintegrazione, pur sapendo di avere a che fare con un soggetto sterotipi. Il mio vescovo è un uomo mite, ricco di umanità, ha favorito esserne consapevole, poi aggiunge: «Non lasciamoci irritare da facili gerarchie ecclesiastiche. Don Marco rompe gli schemi. Prima spiegha di del 4 aprile 2001. Risponde all'amico Giancarlo che si lamenta delle io ero morto e sono risorto. Se devo andare verso la fine della mia vita, gioia. La risposta è di quelle che non si dimenticano: «Ricordati che che diventa confort per gli altri, come testimonia un compagno di stanza in ospedale. Vittorio gli chiede da dove gli proveniva questa «Eppure lui è sereno», racconta Vittorio Fratini, un amico. Una serenità. Quali che restano da vivere sono anni duri ma intensi. Non è semplice

GLI ULTIMI ANNI, DURI MA INTENSI
prevalgono. E la festa del perdono e della rinascita, è l'Eucaristia. presente: i rancori e le incomprensioni sono fatti reali, concreti, ma non per riabbracciarlo nel giorno più bello. Nessun passato può vincere il da monsignor Vincenzo Cozzi. Quella Chiesa a lungo contestata è la a Loro una delegazione della vecchia diocesi di don Marco, guidata la riconciliazione». E così è stato. Il giorno della "prima Messa" arriva a celebrare l'Eucaristia, che è il corpo di Cristo, non si può farlo senza